

Class. 6.3

Pratica 2022.4.43.28

Spettabile
Dirigente dell'Area Tecnica – Settore Territorio,
Ing. Gabriele Olivari

PROVINCIA DI VARESE
P.ZA DELLA LIBERTA', 1
21100 VARESE (VA)
Email: istituzionale@pec.provincia.va.it

e, p.c.

ATS INSUBRIA - SEDE TERRITORIALE DI
VARESE
Email: protocollo@pec.ats-insubria.it

Oggetto: PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PIANO CAVE PROVINCIALE UNITAMENTE ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) ED ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIC)- Osservazioni di competenza.

Premesse

Le disposizioni della nuova legge (L.R. 20/2021) confermano, in linea generale, le competenze delegate ai diversi Enti Territoriali dalla precedente normativa e perseguono, più esplicitamente, la promozione dello sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Ciò richiamando, in particolare, la salvaguardia del giacimento coltivabile, il ripristino del suolo e limitazione del consumo di suolo; la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio; la promozione delle energie rinnovabili e dell'economia circolare, nonché l'attuazione dei principi previsti dalla politica europea delle materie prime, in riferimento all'individuazione e alla tutela delle risorse minerarie di cava, alla gestione delle relative attività economiche e alla riduzione del consumo di materie prime anche mediante il riutilizzo e il riciclo dei materiali di recupero (da demolizioni, riciclo ecc.).

A partire dall'analisi dello stato di attuazione del piano cave 2008-2018 e da un'attenta analisi di carattere programmatico, la proposta di Piano definisce lo scenario di soddisfacimento delle esigenze di mercato a maggiore sostenibilità, privilegiando l'offerta degli ambiti già esistenti e concentrando le diverse valutazioni sugli stessi e un loro adeguato intorno.

Per il Settore Sabbia e Ghiaia, il Piano Cave 2008-2018 ha individuato otto Ambiti Territoriali Estrattivi, per un complessivo di dieci Cave; sette ATE sono attualmente in attività a seguito dell'approvazione dei Piani di Gestione Produttiva e delle conseguenti Autorizzazioni all'attività estrattiva. Nel piano revisionato nel 2016, a seguito del processo di VAS hanno, inoltre, trovato conferma quattro cave di recupero del settore Sabbia e Ghiaia. E' stata inoltre confermata anche la cava di recupero Rp2 del settore merceologico Pietrischi, che è stata, quindi, considerata nelle analisi in quanto il materiale estratto trova impiego come inerte sostituto delle ghiaie e sabbie.

Osservazioni

Il RA ha illustrato il percorso metodologico procedurale di VAS, ha confrontato gli obiettivi del Piano Cave 2008-2018 con quelli del nuovo Piano proposto e ha verificato la rispondenza di questi ultimi con gli obiettivi di sostenibilità di scala sovra-provinciale. Ha condotto l'analisi di coerenza esterna del Piano con i Piani/Programmi sovraordinati e con quelli di valenza provinciale e l'analisi di coerenza interna delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità che lo stesso si è prefissato.

In merito all'Analisi di coerenza esterna si segnala che il PREAC "PROGRAMMA REGIONALE ENERGIA AMBIENTE CLIMA", attualmente ancora in fase di VAS, prevede che l'installazione di impianti fotovoltaici a terra dovrà essere privilegiata nelle "aree idonee", che, pur in attesa del Decreto attuativo previsto dal D.lgs. 199/2021, sono già in parte definite a seguito dell'approvazione della L. 34/2022 e includono le cave e miniere cessate.

La Relazione tecnica è stata articolata a partire dall'analisi dello stato di attuazione del piano cave 2008-2018 per il settore merceologico sabbia e ghiaia; Il Piano Cave Provinciale di Varese, per il Settore Sabbia e Ghiaia è scaduto il 25/11/2018, la sua efficacia è stata però prorogata di tre anni (scadenza 25/11/2021) dalla L.R. n.38/2015 mentre per i settori rocce e materiali per cemento, il Piano ha validità sino al 2028 (2031 con la proroga normativa).

È stata condotta l'analisi dello stato di attuazione del Piano cave 2008-2018 con specifico riferimento all'effettiva attività svolta nonché alla verifica dell'esistenza di volumi residui all'interno degli ambiti estrattivi, sia come volumi già previsti dal Piano cave, sia come volumi già autorizzati ma ancora da estrarre. Il volume residuo fornito direttamente dalle ditte titolari delle cave autorizzate sulla base dei rilievi aggiornati, è depurato dei volumi non più disponibili all'estrazione.

Il RA ha analizzato lo stato di attuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi e delle Cave di Recupero esistenti, ha determinato le necessità di approvvigionamento di inerti da cava seguendo gli indirizzi della normativa vigente e in corso di approvazione, ha ripartito i fabbisogni stimati nei Bacini di produzione e negli Ambiti Territoriali Estrattivi secondo criteri che premiano gli ambiti che hanno dimostrato una maggiore attenzione al recupero (criterio 1) e quelli che, grazie alla presenza di impianti di riciclo, possono esercitare un maggiore ruolo nell'utilizzo delle fonti alternative (criterio 3).

Per l'analisi dei fabbisogni e la conseguente stima quantitativa dei materiali da estrarre sono stati applicati i criteri dettati dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 per la quantificazione dei volumi di inerti (sabbia e ghiaia) richiesti dal comparto dell'edilizia residenziale e non residenziale, per la manutenzione ordinaria di tutta la rete viaria pubblica su territorio provinciale (comunale, provinciale, statale e autostradale) e inerente alla realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale, interprovinciale, interregionale e internazionale. Per quest'ultima finalità si è ritenuto, presumendo un complessivo bilancio terre positivo, ossia con volumi in esubero, trascurabile, ai fini della quantificazione del fabbisogno di inerti, la richiesta di inerti vergini e pertanto escluse dal computo del Piano Cave Provinciale.

È stata condotta un'analisi per l'individuazione dei giacimenti sfruttabili; pur tuttavia l'indirizzo provinciale risulta in conformità con i criteri indicati dalla regione Lombardia che prediligono l'ampliamento di cave esistenti piuttosto che l'apertura di nuovi ambiti estrattivi.

In questa fase è stato riproposto l'ex-giacimento G10g, come "non sfruttabile", in funzione di

salvaguardare un eventuale soddisfacimento dei fabbisogni nel lungo periodo nel bacino di produzione del Ticino, pur considerando che l'esaurimento delle risorse disponibili non avverrà entro la validità del redigente Piano. La possibilità di sfruttamento è attualmente impedita per la presenza di habitat e specie tutelate ai sensi delle Direttive comunitarie: habitat di interesse comunitario 4030 "Lande secche Europee" e 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli" oltre alla segnalata presenza di 230 ornitiche, delle quali, 70 di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/174/CE.

Si ritiene che, qualora si dovesse prospettare la "sfruttabilità" del giacimento, tale ipotesi dovrà essere confrontata in sostenibilità con l'alternativa di scavare in falda per i giacimenti G1g e G2g mantenendo la "territorialità" del bacino del Ticino, ovvero si dovrà valutare una analisi delle alternative, tra cui il soddisfacimento dei fabbisogni con il prelievo da altri giacimenti, con la verifica delle problematiche connesse agli aspetti economici e ambientali sia della produzione che della movimentazione. Tale indagine potrà essere condotta per le cave poste a nord della provincia che a livello di mercato locale subiscono la concorrenza dell'importazione dal Piemonte (cif. Pag. 21- Relazione).

È stato evidenziato che le terre e rocce da scavo, conferite mediante le procedure ex D.P.R. 120/2017, risultano per lo più riutilizzate per i recuperi morfologici e, solo in subordine, nell'ambito della "normale pratica industriale". La nuova normativa regionale (L.R. 08/11/2021 n.20) prevede (art. 5 comma 5 lettera a) la definizione, da parte della Giunta regionale, degli strumenti per favorire l'utilizzo di materiali inerti provenienti dal riutilizzo, dal riciclaggio e dal recupero di rifiuti o da altre fonti alternative nelle opere pubbliche. Fino a nuove disposizioni si ritiene che ciascun Ambito di cava debba provvedere ad una disposizione di aree all'interno dei giacimenti ove realizzare recuperi ambientali mediante riempimenti con l'utilizzo di detti materiali di risulta in modo da poter quantificare le potenzialità di ritombamento in relazione alle invarianti territoriali nell'intorno dell'ATE. (es. antropiche: nuclei abitati, infrastrutture ecc. – Naturali: corsi d'acqua, specchi d'acqua, aree a rischio valanghe, ecc.)

Il Piano ha riconfermato gli ATE esistenti con eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi, anche in ottemperanza con i dettami dei criteri regionali, confermando in via prioritaria la loro coltivazione sopra falda e prevedendo che l'escavazione in falda potrà essere valutata solo nel caso in cui si riveli impossibile soddisfare interamente i fabbisogni di piano con le modalità di coltivazione sopra falda.

A tal proposito si osserva che oltre al possibile aumento della vulnerabilità dell'acquifero a causa dell'ampliamento delle attività estrattive a fossa, dovrà essere posta una particolare attenzione alla qualità dei materiali utilizzati per gli interventi di riconformazione morfologica delle cave, in particolare nelle aree a soggiacenza ridotta, per evitare potenziale alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee.

Sempre in relazione alla presunta possibilità di escavazione in falda, si ritiene che, anche sulla base dei dati riportati dai PMA approvati con i Progetti di Gestione Produttiva dei singoli ATE, prima di proseguire materialmente, saranno da verificare le interferenze idrogeologiche e le variazioni di bilancio idrogeologico anche in relazione ad emergenze idro geologiche ambientali del bacino interessato.

Il RA ha descritto il quadro ambientale e territoriale di riferimento e ha condotto una valutazione riepilogativa degli effetti del Piano sull'ambiente.

Sono state inoltre predisposte specifiche schede di analisi degli Ambiti Territoriali Estrattivi, dei Giacimenti e delle Cave di Recupero, che offrono un quadro analitico puntuale, sia rispetto alla situazione attuale sia rispetto a quella pianificata, prevedendo alcune valutazioni circa i fattori di pressione, le più opportune soluzioni operative, gli interventi ambientali di compensazione, le possibili opportunità di sviluppo oltre la vigenza del Piano e le alternative programmatiche per la proposta di Piano.

In coerenza con le Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi è stata considerata prioritaria la scelta del recupero naturalistico ovunque sia perseguibile e/o del recupero paesaggistico a fini pubblici e sociali.

Infine, il RA ha definito le modalità del monitoraggio e gli indicatori che saranno impiegati nella verifica degli effetti dell'attuazione del Piano.

Si rileva che come proposto nelle osservazioni inviate in fase di Scoping, l'Art.36 delle NTA di Piano ha previsto la redazione di un adeguato piano di monitoraggio per tutti gli interventi di recupero ambientale, e unitamente ad esso anche uno specifico piano di monitoraggio a medio/lungo termine, finalizzato a verificare le caratteristiche e il valore della biodiversità floristica e faunistica, ad opere di recupero completate, e il ruolo che il neo-ecosistema assolve nello schema di rete ecologica.

A scopo puramente collaborativo, si evidenzia un errore materiale con citazione del Giacimento G9g all'interno del paragrafo dedicato al giacimento G8g (pag.18 della Relazione).

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e in attesa di essere informati circa il seguito procedurale dell'istruttoria.

Il Responsabile del Procedimento
Responsabile dell'U.O.S. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali
Marco Mombelli

Le Responsabili dell'istruttoria: Arianna Castiglioni, Anna Maria Monguzzi

Verificato da: Camillo Foschini

Visto: Il Direttore del Dipartimento, Adriano Cati